
**EL SIGLO DE LOS MÁRTIRES Y LA PERSECUCIÓN
RELIGIOSA EN ESPAÑA (1934-1939)**

**PROF. ANDREA RICCARDI
PRESIDENTE DE LA COMUNIDAD DE SAN EGIDIO
AUTOR DE "IL SECCOLO DEL MARTIRIO"**

Viernes, 5 de octubre de 2007
Aula Magna – Instituto Pontificio Agustiniano

(RESUMEN DE LA INTERVENCIÓN)

Il martirio cristiano del XX secolo è una realtà di cui abbiamo preso coscienza molto tardi, per motivi diversi: per la lunga durata del comunismo in Unione Sovietica e nei paesi dell'Est, per il fatto che i paesi del Sud del mondo sono stati poco sotto i riflettori. C'è stata la difficoltà di mettere insieme i tanti frammenti di un'esperienza di dolore e, quindi, di cogliere le sue reali dimensioni. E' stato solo negli ultimi anni del secolo, quasi in sede di bilancio, che abbiamo cominciato a prendere coscienza del martirio del Novecento. Un ruolo significativo in questo processo l'ha avuto Giovanni Paolo II. Karol Wojtyła ha conosciuto personalmente la tragedia della guerra e della persecuzione. La Polonia ha vissuto l'occupazione nazista, la Shoah che ha divorato una parte cospicua degli ebrei polacchi e europei, infine il controllo sovietico e il regime comunista con la persecuzione antireligiosa. Giovanni Paolo II ha ricordato così la sua giovinezza: "...il mio sacerdozio, già al suo nascere, si è iscritto nel grande sacrificio di tanti uomini e di tante donne della mia generazione. A me la Provvidenza ha risparmiato le esperienze più pesanti...". Al papa è sembrato di aver vissuto una parte di "questa sorta -come dice- di 'apocalisse' del nostro secolo"¹. Il martirio non è stato per lui una storia antica, bensì una realtà contemporanea. Lo stesso papa ha subito un violento attentato, che poteva con molte probabilità condurlo alla morte.

Giovanni Paolo II, dalla sua esperienza del Novecento, ha tratto la convinzione che il martirio è una realtà contemporanea del cristianesimo. Da qui l'iniziativa del recupero della memoria dei martiri contemporanei. Nella *Tertio Millennio Adveniente* si legge: "nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi 'militi ignoti' della grande causa di Dio. Per quanto è possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze...". Per questo il papa ha lanciato un invito: "occorre che le Chiese locali facciano di tutto per non lasciare perire la memoria di quanti hanno subito il martirio, raccogliendo la necessaria documentazione"².

Certo per la gran parte di essi non esistono studi approfonditi e, soprattutto, non si è fatto quel processo che, per i cattolici, la Chiesa usa fare per elevare agli altari i suoi beati e i suoi santi. Alcuni -e sono una minoranza- sono stati canonizzati e beatificati. Giovanni Paolo II, nel suo pontificato ha proceduto alla beatificazione e canonizzazione di più di quattrocento martiri e di molti santi del Novecento. Ma la gran parte dei caduti non sono stati investiti da un processo canonico. Eppure sono stati uccisi proprio perché cristiani. Resta – secondo me- la responsabilità di aprire un testamento vissuto da parte dei cristiani del Novecento che ci viene recapitato. Lo può fare la cultura. Lo debbono fare le comunità cristiane, meditando su questa "forza debole" del cristianesimo.

* L'autore ha pubblicato il volume *Il secolo del martirio. I cristiani nel Novecento*, (Milano 2000), che ricostruisce la storia di migliaia di uomini e donne uccisi per la loro fede nel XX secolo. Si tratta del primo bilancio a livello mondiale del tema dei "nuovi martiri", tradotto in nove lingue.

¹ Giovanni Paolo II, *Dono e Mistero*, Città del Vaticano 1996, p.43.

² Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, Città del Vaticano 1994, p.43.